

no determinarsi a prendere quello che (purchè accompagnato sia da personal riputazione come conviene) non si trovi indegno di occupare il primo posto nelle truppe della Repubblica.

« Tale figura è necessaria a VV. EE. nello stato presente di neutralità; essa sarà molto più necessaria in quel momento in cui si farà la pace, per garantire le provincie venete da quell' inondazione di malviventi con cui, come nel 1700, reliquie dei sbandati e vittoriosi eserciti colle proprie loro derubazioni, inondavano ed affliggevano la Lombardia. Ed essa finalmente sarà di somma importanza nell'atto di conchiudere la pace e negli articoli sui quali essa avrà ad essere piantata. Perchè se è vero che nessun privato può vantarsi padrone di alcun bene se non quando egli può difenderne il possesso coi titoli per cui lo possiede, la pratica di questo secolo mostra, *che nessun principe può possedere alcuna provincia, se non quando colla propria forza possa difenderla*, e li titoli d'ignominia con cui il generale Bonaparte rimproverò il bravo tenente colonnello Carrara perchè non si era difeso in Peschiera provano, che i titoli di antica prescrizione di tempo nulla vagliono, *e che il poter difenderli è il solo principio che regna nella presente guerriera giurisprudenza* ».

Pare che in seguito a questo eccitamento, si avviasse qualche trattativa per avere al comando delle truppe della Repubblica il principe di Nassau, ma traspirata appena la cosa a Vienna, il barone Thugut ne fece conoscere la sua disapprovazione all'ambasciatore Agostino Garzoni (1), e non se ne parlò più. Così l'armamento trovava da tutte le parti ostacoli; opponevasi la

(1) Suo dispaccio agl' Inquisitori di Stato, filza Consiglio X, 1797.